



Comune di Ferrara
Ass.to alla Salute
e Servizi alla Persona



Indagine Conoscitiva Attività Teatro Carcere Emilia Romagna

a cura di Tommaso Gradi
con il contributo di Cristina Valenti

Fonti Normative

La Legge 26/07/1975 n. 354 “Norme sull’ordinamento penitenziario”, e successive modifiche prevede, così come contemplato all’art. 27 della Costituzione, che il trattamento penitenziario dei condannati e degli internati abbia carattere rieducativo e che tenda, anche attraverso i contatti con l’ambiente esterno, al reinserimento sociale e prevede, altresì, che la comunità locale (privati, istituzioni, associazioni pubbliche o private) partecipi all’azione rieducativa svolta nei confronti degli stessi.

Nel tessuto associativo dell’Emilia Romagna, esistono volontà dichiarate di perseguire con i Comuni della Regione e le Istituzioni “Carcere” un rapporto collaborativo finalizzato all’attivazione di percorsi che portino le persone detenute a sentirsi parte di una relazione con la Città, trovando forme significative di contatto tra società e carcere (forme che si caratterizzino soprattutto per l’aspetto della relazione tra persone) obiettivo che, tra l’altro, rientra nelle linee prioritarie indicate dalla nuova normativa regionale in materia di politiche sociali.

Introduzione

A partire dalla fine degli anni Ottanta il teatro è stato ammesso fra le attività “trattamentali”, finalizzate al reinserimento sociale dei detenuti. Da allora, gli istituti di pena hanno ospitato con una certa regolarità gli operatori teatrali e, occasionalmente, gli spettatori.

Il teatro in carcere ha dimostrato di poter abbattere lo statuto di invisibilità della popolazione carceraria, consentendo all’attore detenuto di rimpadronirsi della propria storia e della possibilità di raccontarla.

In Emilia Romagna sono nove i laboratori di teatro carcere attivi attualmente negli istituti di detenzione per adulti. L’arco di tempo nel quale si è sviluppato il loro lavoro va dai due agli otto anni di attività. Ogni anno, i laboratori coprono una durata che va dai quattro ai dodici mesi e coinvolgono complessivamente più di cento detenuti. Una quarantina gli spettacoli realizzati complessivamente in questi anni, una trentina dei quali presentati di fronte a pubblico esterno. A Bologna, Castelfranco Emilia, Ferrara, Modena, Reggio Emilia, Parma, Rimini, società civile e società reclusa si sono incontrate, condividendo un insieme assai diversificato di occasioni teatrali e incrociando sguardi inediti fra scena e platea. Gli spettatori hanno imparato che è possibile riconoscere l’attore senza dimenticare il detenuto. Gli attori hanno scoperto nel confronto con gli spettatori che una diversa rappresentazione di sé è possibile.

In molti casi l’attività teatrale in carcere si è rivelata, volano di altre iniziative di formazione, lavoro e socializzazione. Le esperienze emiliano-romagnole disegnano nel loro complesso una mappa assai articolata di realtà produttive sul piano teatrale, che evidenziano importanti ricadute sociali ed economiche. In questo quadro il detenuto può trasformarsi da “aggravio economico” a “risorsa” per la comunità, mentre risulta complessivamente aumentato il capitale sociale in termini di “sicurezza”, tema quanto mai al centro dell’attenzione dei cittadini.

LE STRUTTURE
Elenco delle Strutture Regionali

CASA CIRCONDARIALE DI BOLOGNA - “Teatro del Pratello s.c.s.”

CASA CIRCONDARIALE DI BOLOGNA - “Ass.ne Gruppo Elettrogeno”

CASA CIRCONDARIALE DI BOLOGNA - “Ass.ne La Città Invisibile”

CASA CIRCONDARIALE DI FERRARA - “Teatro Nucleo s.c.s.”

CASA CIRCONDARIALE DI MODENA - “Ass.ne Gruppo Carcere Città di Modena”

CASA CIRCONDARIALE DI REGGIO EMILIA - “La Cremeria s.r.l.”

ISTITUTO PENITENZIARIO DI RIMINI – “Ass.ne Appunti di Viaggio”

CASA CIRCONDARIALE CASTELFRANCO EMILIA (MO) - “Ass.ne Culturale Nido dei Venti”

CASA DI RECLUSIONE DI PARMA – “Ass.ne Europa Teatri”

I LABORATORI

Casa Circondariale di Bologna
Gestore del progetto
“Teatro del Pratello s.c.s.”

Referenti: Paolo Billi (Regista)

Operatori: 1 conduttore + 3 operatori in qualità di esercitatori

Anno di Avvio: Dal mese di marzo 2008

Durata del laboratorio: 4 mesi all'anno

Frequenza dei laboratori: incontri bisettimanali/ a volte trisettimanali

N° medio dei partecipanti: 15 iscrizioni, 9 partecipanti in media, di cui almeno sei con presenza continuativa e stabile

Tipologia Detenuti: Uomini. Sezione Penale

Tipo di Convenzione:

L'intervento del Teatro del Pratello presso la Casa Circondariale di Bologna è stato richiesto sin dal 2007 da parte del Garante dei diritti delle persone private della libertà personale di Bologna e della Direzione. Solo nel 2008 si sono create le condizioni per avviare il progetto: “Esperimento di Teatro alla Dozza”, che si è avvalso della fondamentale collaborazione:

- del Direttore della Casa Circondariale.
- del Garante dei diritti delle persone private della libertà del Comune di Bologna.

- del Comandante degli Agenti di Polizia Penitenziaria.
- dell'Area Educativa della Casa Circondariale di Bologna

Finanziamento:

- Assessorato alla Cultura Regione ER
- Assessorato Politiche sociali della Provincia di Bologna
- Contributo: Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna

Attività Parallele:

Laboratorio di scrittura creativa per la costruzione del testo dello spettacolo "Cantico degli Yahoo". Riprese video per la realizzazione di un capitolo del video di scena per lo spettacolo realizzato all'istituto minorenni.

Eventuale Retribuzione:

Nessuna per le attività laboratoriali. Lo spettacolo "Cantico degli Yahoo" è stato programmato nel cartellone 2008/2009 del Teatro Arena del Sole di Bologna. Lo spettacolo ha replicato per due serate, con una prova generale aperta.

Gli attori detenuti (3) e un attore (in carico UEPE che aveva partecipato alla prima edizione dello spettacolo) sono stati assunti dalla cooperativa sociale con la qualifica di allievi attori, contratto lavoratori dipendenti dello spettacolo, al minimo sindacale.

Luogo del Laboratorio:

I laboratori si sono svolti nella sala della Chiesa, presso la Sezione Penale dell'Istituto Penitenziario. Nell'ultimo periodo di prove, è stata utilizzata la Sala Teatro della Casa Circondariale. Nessuna dotazione tecnica particolare per il periodo dei laboratori. In occasione dell'allestimento dello spettacolo si è utilizzato un service illuminotecnico e audio e un pianoforte a nolo.

Valutazione dell'attività Trattamentale:

In forza di una valutazione positiva dell'esperienza da parte della Direzione, del Comandante e dell'Area educativa, è stato possibile portare all'esterno lo spettacolo.

Eventi, supporto operatori Carcere:

Un educatore ha seguito in prima persona i laboratori e lo spettacolo, seguendo le attività e cercando di trovare soluzioni ai problemi insorgenti.

Spettacoli Realizzati:**- all'interno:**

"Cantico degli Yahoo", giugno 2008,
con sette detenuti e tre attori del Teatro del Pratello.

Pubblico composto da detenuti, operatori e volontari, con la presenza di pubblico invitato esterno;

- all'esterno:

"Cantico degli Yahoo", dicembre 2008, Teatro Arena del Sole di Bologna.

Per lo spettacolo all'esterno è stato utilizzato art.21 OP.

Realizzazione di un episodio del video di scena dello spettacolo "L'ultimo viaggio del Gulliver" realizzato nel 2009 all'Istituto Penale Minorile di Bologna.

Dal suo punto di vista come incide l'attività teatrale nel rapporto tra carcere e città?

Dopo dieci anni di esperienza di teatro/carcere con i minori, in cui le repliche dello spettacolo favoriscono l'accesso nell'Istituto di circa 1400 spettatori (fatto unico in Italia); rappresenta un momento fondamentale dell'esperienza teatrale in carcere, che conclude la fase laboratoriale, la

produzione e le repliche dello spettacolo aperte al pubblico. In questo modo il teatro assolve alla sua necessaria funzione civile e sociale.

Tecniche teatrali utilizzate:

Trentacinque anni di lavoro teatrale presso i più importanti centri di ricerca e sperimentazione teatrale in Italia, hanno portato all'elaborazione di un metodo originale di lavoro e a personali tecniche di intervento, che pongono al centro l'acquisizione di alcune tecniche fondamentali; il lavoro dell'attore su di sé, sulle sue capacità espressive e comunicative; il lavoro di gruppo; i fondamenti del lavoro sul personaggio.

Il lavoro laboratoriale non è mai fine a se stesso, ma è sempre all'interno di un progetto che porta alla costruzione dello spettacolo teatrale. Fondamentale è non ricorrere alla autobiografia diretta dei partecipanti, perché è grazie a una storia "altra", proposta, che si pone il partecipante nella condizione di poter trasmettere la propria storia.

Tipo di spettacoli prodotti:

Lo spettacolo realizzato è uno spettacolo in cui assume centralità il testo, curato dal regista che compone scritte realizzate dai detenuti e diverse citazioni dall'opera di Swift (dall'opera più famosa Gulliver dagli scritti satirici, dalle liriche, dai poemetti).

Relazione con lo spettatore:

"Esperimento di teatro alla Dozza" si compone della fase laboratoriale (laboratorio di teatro, scrittura creativa, video) e della fase di realizzazione dello spettacolo. Un teatro senza pubblico è un teatro privo di senso in un carcere.

Lavoro Video

Uso Documentazione ed uso didattico.

I LABORATORI

Casa Circondariale di Bologna
Gestore del progetto
"Ass.ne Gruppo Elettrogeno"

Referenti: Martina Palmieri

Altri operatori: Marilena Lodi ed Elena Di Gioia co-conduttori

Anno di Avvio: Dal mese di ottobre 2006

Durata del laboratorio: annuale da ottobre a giugno/luglio

Frequenza dei laboratori: Settimanale

N° medio dei partecipanti: Cinque partecipanti in media

Tipologia Detenuti:

Sezione Femminile (fino a giugno 2008).

Sezione maschile giudiziaria (in corso) Casa Circondariale di Bologna.

Tipo di Convenzione:

Convenzione con il Comune di Bologna – Settore Coordinamento Sociale e Salute per le attività di laboratorio (Musica e Teatro). Nell'ambito del Comitato Locale per l'Area dell'Esecuzione Penale.

Altri soggetti coinvolti nelle attività e specificare le attività che realizzano:

Direzione Casa Circondariale, Capo Area Pedagogica, Comandante Agenti di Polizia Penitenziaria, Scuola Istituto Comprensivo n. 10 Bologna e le docenti dell'Assessorato alla Cultura Provincia di Bologna, Assessorato alla Cultura Regione Emilia Romagna, Settore Cultura Comune di Bologna, Garante dei diritti delle persone private della libertà personale.

Finanziamento:

Convenzione con Comune di Bologna. Importo lordo per l'anno 2007-2008: 18.240,00 euro. Per parti specifiche del progetto: Assessorato alla Cultura Provincia di Bologna, Assessorato alla Cultura Regione Emilia Romagna, Settore Cultura Comune di Bologna.

Attività Parallele:

Laboratorio di musica rivolto alla Sezione Penale Maschile – Casa Circondariale di Bologna.

Eventuale Retribuzione:

Non è prevista una retribuzione durante i laboratori. Quando è stato realizzato il concerto in esterno, i musicisti detenuti della Sezione Penale Maschile (laboratorio di Musica) hanno stipulato un contratto di lavoro per la durata di una giornata con l'Associazione. Quando l'attività da laboratorio diventa una prestazione artistica all'interno di un evento di spettacolo costruito insieme (concerto, spettacolo di teatro ecc), l'Associazione riconosce la prestazione artistica in termini di prestazione professionale ed è quindi molto importante per noi che essa venga retribuita.

Luogo del Laboratorio:

Sala Cinema della Sezione Femminile Casa Circondariale di Bologna. Sala quadrata, di circa 8x8m. Dotazione: uno stereo con casse. Sezione Giudiziaria: Aula scolastica presso Area Pedagogica, sala rettangolare di circa 6x5m. Dotazione: uno stereo portatile con casse.

Tipo di spettacolo prodotto:

Il Decalogo delle donne (Italia, 2008) di Gruppo Elettrogeno (20') modi di raccontare e raccontarsi con le parole del teatro: *Il desiderio, Il passato, La rabbia, L'amore, L'amicizia, La mancanza*. Uno spettacolo femminile della Casa Circondariale di Bologna.

Spettacoli Realizzati:**- all'interno:**

Due concerti - febbraio 2007 e luglio 2008 - per pubblico composto in larga maggioranza da detenuti e detenute (laboratorio di Musica) e una componente di pubblico esterno tra rappresentanti delle istituzioni, rete di operatori.

Lo spettacolo teatrale *Autobus 25 – percorso verso l'impresa* (giugno 2007) aperto alla sola comunità esterna, nell'ottica di sensibilizzare il mondo dell'impresa al reinserimento lavorativo di detenuti ed ex detenuti.

- all'esterno:

All'esterno è stato realizzato il concerto *Canzoni e Canzonette*. In aggiunta sono state realizzate 4 giornate presso Teatri e Cineteca di Bologna con la proiezione di video costruiti con i detenuti e le detenute coinvolti nel progetto.

Gli spettacoli esterni presso le strutture:

Concerto *Canzoni e Canzonette* presso *Notti di luce a Monte Sole* (Marzabotto, Bologna), rassegna culturale promossa dalla Provincia di Bologna.

Il Decalogo delle Donne, video teatrale proiettato presso la Cineteca di Bologna e presso il Teatro San Martino di Bologna.

Storia di Monte Sole, ovvero dell'incredibile proiettato presso il Teatro San Martino di Bologna.

Modalità di finanziamento:

Per la realizzazione di eventi esterni: spettacoli, incontri e proiezioni, il progetto il Teatro delle Necessità ha avuto un sostegno economico da parte dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Bologna (2.000 euro) e un contributo per il 2008 dalla Regione Emilia Romagna e dalla Provincia di Bologna tramite la legge 37. Per gli spettacoli esterni è stato utilizzato l'Art. 21.

Valutazione dell'attività Trattamentale:

La responsabile della Sezione Femminile della Casa Circondariale valuta il tipo di coinvolgimento delle detenute nell'ambito del piano trattamentale di ogni detenuta. Il responsabile dell'Area Pedagogica e la coordinatrice dei corsi di scuola media seguono e valutano le attività di teatro.

Dal suo punto di vista come incide l'attività teatrale nel rapporto tra carcere e città?

Gli eventi spettacolari, pur mantenendo una propria valenza artistica, costituiscono un mezzo per avvicinare la città al contesto del carcere. Sono uno strumento originale di comunicazione e di sensibilizzazione che può contribuire a modificare percezioni e luoghi comuni sul carcere e a diffondere una maggiore conoscenza e consapevolezza sociale sulla realtà del carcere.

Tecniche teatrali utilizzate:

Il tipo di teatro a cui i conduttori fanno riferimento pone al centro l'idea di un teatro collettivo e partecipato, che possa valorizzare e sviluppare le inclinazioni e le capacità individuali all'interno di un gruppo. Training corale, esercizi e pratiche, allenamento alla comunicazione non verbale, lavoro sull'ascolto. Creazione scenica, attraverso l'improvvisazione (libera o guidata), esercizi per far emergere rappresentazioni dei singoli o del gruppo intorno a temi e situazioni che spesso diventano il *luogo* della scrittura, una scrittura scenica parte di una drammaturgia collettiva.

Relazione con lo spettatore:

Dal 2008 è nato Il Teatro delle Necessità, ciclo di incontri ed eventi performativi nella città di Bologna con l'obiettivo di allargare il pubblico e di coinvolgerlo attivamente nei dibattiti e incontri organizzati. Il ponte che lanciamo allo spettatore attraverso la produzione degli eventi di spettacolo realizzati all'interno della Casa Circondariale di Bologna (in forma di linguaggio teatrale, di scrittura, video o musicale) è quello dell'incontro con persone e con le loro storie di vita.

Lavoro Video:

Il lavoro video si basa essenzialmente sulla documentazione del percorso teatrale e di produzione video-artistici. Il materiale ripreso è documentativo e a scopo didattico.

Testimonianze dei partecipanti:

Molte delle partecipanti che hanno attraversato il laboratorio di teatro in questi due anni ci hanno lasciato impressioni e punti di vista sul senso che per loro ha avuto l'esperienza di teatro che le ha coinvolte. L'idea che attraverso la pratica teatrale è possibile mutare il tempo della detenzione accomuna tutte le partecipanti; per alcune questo ha significato porsi alcune domande sul rapporto tra la propria identità e la 'trasformazione' artistica di questa attraverso la pratica teatrale; altre, invece, sulla necessità di raccontarsi attraverso il teatro per riscrivere la propria biografia. La maggior parte delle partecipanti ha ritenuto importante il lavoro sul training fisico e la pratica teatrale che attiva e agevola il racconto di alcuni momenti del proprio vissuto.

Durante uno degli ultimi incontri una delle partecipanti ci ha detto:

“Non mi sembra possibile....mi sono dimenticata di essere in carcere!”

“Per me il laboratorio di teatro non è solo un’attività ricreativa...ho scoperto degli aspetti di me che non conoscevo”

Il laboratorio ha rappresentato un’opportunità per conoscersi attraverso modalità del tutto differenti.

“Non conoscevo tutte loro e alcune le ho conosciute meglio durante il laboratorio di teatro, ed è stata una sorpresa”.

Come ha influito l’attività teatrale nel rapporto con il personale del carcere:

Alcune agenti, educatori e rappresentanti della Direzione della Casa Circondariale hanno sottolineato l’importanza di osservare da un’altra prospettiva le capacità legate all’espressione artistica delle partecipanti al laboratorio di teatro.

I LABORATORI

Casa Circondariale di Bologna

Gestore del progetto

“Ass.ne La Città Invisibile”

Referenti: Massimiliano Cossati

Altri operatori che partecipano: Sara Dal Corso, danzatrice e responsabile del laboratorio di movimento; Karin Andersen, artista visiva, collaboratrice allo spettacolo; Paolo Montanari, compositore delle musiche per la didattica e lo spettacolo.

Anno di Avvio: Dal 2001

Durata del laboratorio: nove mesi all’anno

Frequenza dei laboratori: bisettimanale/trisettimanale

N° medio dei partecipanti: dieci partecipanti in media.

Tipologia Detenuti: Uomini. Sezione Alta Sicurezza-Casa Circondariale di Bologna.

Tipo di Convenzione:

2001-2006 Promossa dal settore Servizi Sociali – Comune di Bologna in convenzione con Direzione del Carcere. Interrotta nel 2006, ripresa nel 2007 con contributo della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna.

Altri soggetti coinvolti nelle attività e specificare le attività che realizzano:

Istituto Keynes, scuola superiore che opera all’interno della Casa Circondariale di Bologna, fornisce un insegnante di canto, il maestro Lorenzo Bizzarri.

Finanziamento:

2001-2006: Settore Servizi Sociali-Comune di Bologna

2007-2009: Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna

Attività Parallele:

Stage di costruzione e utilizzo marionette, canto e educazione musicale e di movimento.

Eventuale Retribuzione:

Borsa di studio erogata da Fondazione del Monte.

Luogo del Laboratorio:

Saletta interna alla sezione alta sicurezza, adibita a diverse attività, dimensione di circa 30 mq, dotata di televisore e lettore dvd.

Tipo di spettacolo prodotto: due spettacoli realizzati per detenuti e pubblico sterno: 2003, "l'eccezione e la regola" di B. Brecht; 2008, "6 cartoni animati per *anfitrione* di Heinrich von Kleist".

Spettacolo all' Esterno:

Nessuno. Il tipo di detenuti a cui il laboratorio si rivolge rende particolarmente arduo l'ottenimento dei permessi necessari.

Valutazione dell'attività Trattamentale:

Viene valutata attraverso lettere di presentazione e giudizi espressi a fine corso dal conduttore, per ogni detenuto frequentante, con una presentazione del percorso svolto e un giudizio sul grado di coinvolgimento del singolo detenuto. Tali documenti vengono messi a disposizione sia della direzione del carcere che dei detenuti stessi, affinché ne possano usufruire al fine della valutazione, nelle sedi e nei momenti opportuni, del complesso di attività riabilitative a cui ogni detenuto ha preso parte e con quale rendimento.

Dal suo punto di vista come incide l'attività teatrale nel rapporto tra carcere e città?

L'attività teatrale in carcere, mette in evidenza il peso e il valore della cultura come elemento fondamentale della formazione dell'individuo e del sostentamento della sua individualità come del suo ruolo sociale.

Il teatro che ha per protagonisti i detenuti è in grado di stabilire connessioni tra i diversi strati della collettività e assolvere ad una missione socializzante che il teatro degli attori, degli stabili, delle compagnie non è più in grado di assolvere, dal momento in cui troppo spesso si limita a considerare il teatro come impresa o ricerca fine a se stessa. Non a caso il progetto teatrale in carcere è stato da noi intitolato "un teatro libero".

Tecniche teatrali utilizzate:

Si intende il laboratorio teatrale come strumento efficace allo sviluppo di un metodo di analisi dei dati oggettivi e soggettivi, della realtà e dell'immaginario, dei ruoli e delle responsabilità che ogni individuo contemporaneamente ricopre. Non si studiano tecniche ma si impostano principi etici e d'azione, si favorisce una qualità del pensiero. Si intende promuovere lo sviluppo di una visione realistica e perciò complessa, non settorializzata, non semplificata: per questo motivo lo stile del lavoro varia con il variare dei soggetti trattati, nessuna tecnica è esclusa, tutti i linguaggi della rappresentazione e il loro potenziale analitico e analogico sono esaminati e sperimentati: il testo, la storia sociale, l'immagine, il movimento, la musica, le dinamiche del comportamento, la spontaneità.

Relazione con lo spettatore:

Nell'attesa di poter verificare la possibilità che anche ai detenuti della sezione A.S. sia consentito di presentare il proprio lavoro al di fuori delle mura del carcere, e mentre si va elaborando un sistema per presentare il lavoro non solo attraverso spettacoli ma anche attraverso: installazione, film, editoria, incontri, il rapporto con gli spettatori esterni si limita alla partecipazione, alla singola

rappresentazione all'interno della sala cinema dell'istituto. Ospiti del carcere e dei carcerati, i cittadini vivono l'esperienza teatrale in modo più pregnante. Una particolare condizione di vulnerabilità accomuna tutti coloro che partecipano ad un evento qual è uno spettacolo teatrale in carcere – attori, spettatori, agenti, membri della direzione, il coinvolgimento è di tutti.

Tipo di spettacolo prodotto:

Gli spettacoli prodotti sono basati su testi preesistenti (Brecht, Kleist, Bulgakov) che permettono indagini e approfondimenti di natura letteraria, storica, sociale.

Si ritiene importante affrontare con i detenuti spesso poco scolarizzati, la complessa struttura del testo e delle sue fonti, al fine di sviluppare in loro la capacità di analisi dei dati oggettivi e di riconoscere attraverso il testo esempi di strutturazione del pensiero, di sistemi d'ordine. I testi e i soggetti sono stati selezionati in base al loro alto valore letterario e non in base alla loro pertinenza alla particolare condizione di vita del penitenziario. Non si è mai ritenuto pertinente elaborare, con attori detenuti, spettacoli e il cui tema fosse la condizione del detenuto: si è ritenuto invece che il fattore dirompente dell'esperienza teatrale con detenuti fosse legato ad una autoanalisi che coinvolgesse l'uomo in quanto tale, senza alcuna autocommiserazione, senza giustificazioni. Risolvere il detenuto al rango di individuo integro, dotato di mancanze al pari di tutti gli individui: il lavoro teatrale a partire da testi complessi, la richiesta di un surplus di attenzione e dedizione, la proposta di progetti registici complessi e non “a misura del non-professionista”, e perciò l'inclusione del detenuto in un sistema di pensiero e d'azione complesso e sfaccettato. Le particolari limitazioni all'accesso di materiali applicate nella sezione A.S., hanno portato, dal punto di vista delle scelte di stile, scenografiche, di costume, all'essenzializzazione degli scenari e viceversa, dal punto di vista dei metodi, al potenziamento del lavoro espressivo dell'attore, a un suo maggiore coinvolgimento nella “costruzione di mondi” attraverso la parola e il gesto: trovare la parola giusta, come all'intero di un verso poetico, l'unica parola che può stare in quel luogo della poesia, è un esercizio imprescindibile: trovata la parola giusta, ciò che si otterrà è una sintesi più forte, coniugazione tra scelta e necessità.

Al workshop partecipano gli operatori del trattamento con funzioni di supporto?

Alcuni educatori, ma esclusivamente in qualità di tramite con la direzione e monitoraggio delle autorizzazioni.

Lavoro Video:

Non è attualmente consentito riprendere il lavoro dei detenuti della sezione A.S. in alcun modo, si fa invece ampio uso del virtuale nella produzione degli spettacoli: proprio per ovviare ai molti veti imposti all'entrata di materiali, gli scenari sono spesso elaborati a partire da particolari video, cartoni animati, animazioni, didascalie, diapositive, elaborati da artisti visivi. Se da un lato tali video non si limitano ad essere funzionali allo spettacolo ma vanno anche a formare un 'discorso autonomo, conservando all'interno dello spettacolo una loro autorialità forte, di opere a sé, dall'altro sono per ora i soli documenti video che possono essere diffusi quali testimonianza del lavoro svolto in carcere.

I LABORATORI

Casa Circondariale di Ferrara
Gestore del progetto
“Teatro Nucleo s.c.s.”

Referenti: Horacio Czertok

Altri operatori che partecipano: 3 collaboratori training-musica immagine

Anno di Avvio: dal 2005

Durata del laboratorio: Annuale

Frequenza dei laboratori: Settimanale

N° medio dei partecipanti: 15 partecipanti in media

Tipologia Detenuti: Mista - adulti italiani e stranieri.

Tipo di Convenzione: Protocollo Comune-Teatro Nucleo con partecipazione del Casa Circondariale.

Altri soggetti Coinvolti:

Comune di FE: Assessorato alla Salute e Servizi alla Persona

CSV: co-finanziamento, assistenza tecnica

Enaip: corso formazione professionale

Associazione Alpha Centauri: volontariato per la partecipazione cittadina

Finanziamento:

- finanziamento per l'anno 2008/09.

- pubblico: Comune di Ferrara-Assessorato Servizi alla Persona

- privato: Centro Servizi Volontariato Ferrara, Fondazione CARIFE

Luogo del Laboratorio: Spazio polivalente ca. 20x15 m

Spettacoli Realizzati:

- all'interno:

Due spettacoli realizzati: 1 per soli detenuti, 2 per detenuti più pubblico esterno

- all'esterno:

Presso il Teatro Comunale di Ferrara per gli spettacoli esterni tipo di normativa utilizzata: Art.30 O.P.

Valutazione dell'attività Trattamentale:

Si, per la qualità della socializzazione, per l'atteggiamento positivo.

Dal suo punto di vista come incide l'attività teatrale nel rapporto tra carcere e città?

Ha inciso molto positivamente, per la prima volta i cittadini si confrontavano con detenuti in modo diverso.

Tecniche teatrali utilizzate:

Linguaggio non verbale, lavoro su dei testi sul personaggio, movimento, voce. Gli approcci tecnici variano secondo la dinamica del gruppo e secondo le diverse esigenze degli impegni.

Tipo di spettacoli prodotti:

Ci si rivolge ai testi della tradizione classica rileggendoli alla luce delle esigenze specifiche. Si utilizza una base musicale autoprodotta. Scene e costumi essenziali.

Relazione con lo spettatore:

Non è prevista al momento altra partecipazione che quella tradizionale.

Lavoro Video:

Al momento solo documentazione

I materiali video prodotti sono disponibili per l'utilizzo didattico?

Solo con nulla osta specifici

Dal suo punto di vista come incide l'attività teatrale nel clima generale dell'istituto, nella relazione tra detenuti, tra detenuti e polizia penitenziaria, tra detenuti e operatori sociali ed educatori? (risposte dell'Amministrazione penitenziaria delegata dalla Direzione dell'Istituto):

L'attività incide positivamente

Testimonianze dei partecipanti**1. in che modo ritiene che l'attività teatrale le sia stata utile**

- Si imparano cose nuove
- migliora la relazione tra tutti
- si impara a vedere le cose in modi diversi
- ho affrontato alcune paure e le ho vinte

2. cosa le ha interessato di più e perché?

La realizzazione dello spettacolo, perché fa vedere le nostre buone disposizioni.

3. cosa le ha interessato di meno e perché?

La ginnastica

4. come ha influito l'attività teatrale nel rapporto con gli altri detenuti?

Più amicizia, più solidarietà, più contatto con detenuti di etnie diverse

5. come ha influito l'attività teatrale nel rapporto con il personale del carcere?

Positivamente

I LABORATORI

Casa Circondariale S. Anna di Modena

Gestore del progetto

“Ass.ne Gruppo Carcere Città di Modena”

Titolo del Progetto: Arti Terapie in Carcere

Referenti: (Referente Paola Cigarini) *con il patrocinio della Direzione della Casa Circondariale S. Anna, del Comune di Modena, del Dipartimento Salute Mentale AUSL di Modena.*

Il percorso è strutturato in due moduli d'intervento:

- Arte Terapia nella sezione maschile;
- Danzamovimentoterapia nella sezione femminile;-il laboratorio espressivo di Arte Terapia è condotto dall'arteterapeuta Carlo Coppelli;
- il laboratorio espressivo di Danzamovimentoterapia è condotto dalla danzamovimentoterapeuta Cristina Lugli

Quanti altri operatori partecipano e a quale titolo:

- Il laboratorio di Arte Terapia è integrato, per una parte di incontri, con un training teatrale condotto insieme all'attore Tony Contartese con la collaborazione di alcune figure di raccordo con professionalità utili relativamente alle “messe in scena” (scenografa, assistente all'attore, operatore cinematografico, ecc.);
- Il laboratorio di Danzamovimentoterapia è integrato, per una parte di incontri, con un percorso di arte visuale/multimediale condotto in collaborazione con l'esperto Umberto Stefano Benatti per la realizzazione di performances coreografiche e con l'utilizzo di figure professionali del mondo industriale (stilista, modellista, ecc.) per l'elaborazione degli “abiti di scena”.

Anno di Avvio: dal 2000

Durata del laboratorio: Annuale

Frequenza dei laboratori: Frequenza settimanale

N° medio dei partecipanti: 14 partecipanti in media

N° medio dei partecipanti: i gruppi sono composti per entrambi i moduli da un minimo di 10 a un massimo di 25 partecipanti (nella sezione maschile l'attività è rivolta ai detenuti della sezione protetti, a quelli con problemi di tossicodipendenza ed ai comuni; nella sezione femminile, più contenuta numericamente, il gruppo è aperto e l'esperienza è rivolta a tutte le detenute).

Tipologia Detenuti: tutte le tipologie presenti nell'Istituto (in attesa di giudizio, fine pena, transito, giovani, ecc.).

Tipo di Convenzione: non esiste una convenzione-protocollo con l'Istituto ma lo stesso si impegna a presenziare a tutti gli incontri di verifica del progetto, a facilitarne l'attività attraverso l'organizzazione e la disponibilità del personale (assistenza del personale di custodia, monitoraggio da parte del personale educativo durante il corso dei laboratori e delle iniziative relative al progetto). L'AUSL di Modena concede l'intervento degli operatori del Dipartimento di Salute Mentale (Settore Psicologia Clinica e Settore Dipendenze Patologiche) per la scelta dell'utenza per la formazione dei gruppi di lavoro, per incontri di valutazione iniziali, intermedi, conclusivi e di

confronto con gli esperti. L'Associazione Gruppo Carcere-Città organizza e supporta le attività e le iniziative relative al progetto

Finanziamento: Fondazioni; gli importi erogati sono differenziati a seconda degli anni e dell'articolazione del progetto:

- gli obiettivi del progetto sono prevalentemente rieducativi;
- i partecipanti non percepiscono una retribuzione per la partecipazione.

Luogo del Laboratorio: nei locali interni delle sezioni (teatro, palestra, cortile, biblioteca, ecc.); materiali tecnici e scenici in dotazione all'Istituto (praticabile, impianto voci e impianto luci).

Spettacoli Realizzati:

- all'interno:

sono stati realizzati due/tre spettacoli annuali (danza, musica e teatro) rivolti sia ad un pubblico interno che esterno;

- eventi realizzati all'esterno:

sono stati realizzati una performance di danza, mostre, installazioni e convegni (ad esempio le due rappresentazioni conclusive relative ai due moduli facevano parte, nel 2005, della rassegna "Teatro di classe" dell'ERT e aperte alle scuole della provincia di Modena; installazioni e filmati sono stati presentati all'interno della rassegna "Spazio Libero" della Provincia di Modena, ecc.).

Gli eventi esterni realizzati presso le strutture: spazi delle Circoscrizioni locali e della provincia di Modena. Per gli spettacoli esterni il tipo di normativa utilizzata è stato il permesso premio.

Valutazione dell'attività Trattamentale:

Si è formata e si è data continuità ad un'unità operativa di riflessione con incontri in itinere tra i responsabili dei moduli espressivi e gli operatori dell'area trattamentale, di custodia e del servizio sanitario.

Dal suo punto di vista come incide l'attività teatrale nel rapporto tra carcere e città?

In questi anni di esistenza del progetto abbiamo compreso che la comunicazione – sia all'interno che all'esterno della struttura penitenziaria – può rivestire un ruolo determinante nella prevenzione dei reati e nella rieducazione. E' nato così «Buona Condotta», curato dall'Associazione Gruppo Carcere-Città Foglio di Comunicazione inserito su un settimanale "di strada", in grado di "mettere in comune" l'esperienza che si sta svolgendo all'interno, le storie dei/delle detenuti/e e della detenzione e quelle dei cittadini e della città di Modena, nella speranza di contribuire a costruire una società più giusta e meno giustizialista: una giustizia non solo punitiva ma rieducativa in un'ottica di sicurezza intesa come cura delle relazioni in una comunità.

Tecniche teatrali utilizzate:

Si utilizzano tecniche espressive visive, sonore, corporee e di drammatizzazione, per lo più integrate, per riscoprire risorse individuali e consolidare forme di condivisione di gruppo.

Che tipo di spettacolo si produce:

Ogni percorso assume forme di spettacolo differenti a seconda della tipologia del gruppo, ovvero attraverso il laboratorio si pone l'accento al processo e l'evento finale diviene il terminale di quanto emerso nell'esperienza.

Che tipo di relazione si istaura con lo spettatore:

Il pubblico spesso è soggetto attivo della messa in scena.

Lavoro video:

Come sopra descritto, anche il video, come la messa in scena, come la performance coreografica e altro, sono simboliche conclusioni nelle quali e attraverso le quali il gruppo “si apre” agli altri: video-interviste, monologhi dei detenuti stessi e degli stessi conduttori relativamente al modulo di Arte Terapia, installazioni video per “dar corpo” a quanto vissuto nel gruppo di lavoro corporeo relativamente al modulo di danzamovimentoterapia.

I LABORATORI**Casa Circondariale di Reggio Emilia****Gestore del progetto
“La Cremeria s.r.l.”**

Referenti: Roberto Mazzini (docente -Cooperativa Giolli di Livorno)

Altri operatori: Lorenza Bertani (C.S.L. La Cremeria srl Coordinatrice del percorso), Elisa Cassinadri (C.S.L. La Cremeria srl -segreteria organizzativa).

Anno di Avvio: giugno 2008 (ma sono esistiti anche precedenti progetti teatrali, gestiti e finanziati da altri enti, come ad esempio dal Comune di Reggio Emilia).

Durata del laboratorio: 75 ore – il Termine Dicembre 2008.

Frequenza dei laboratori: Bisettimanale

N° medio dei partecipanti: 14 partecipanti in media

Tipologia Detenuti: Detenuti Definitivi italiani e stranieri.

Tipo di Convenzione:

Firmata dalla Direzione dell’Istituto, una lettera di adesione e sostegno al progetto nella quale si dichiara l’impegno della stessa alla realizzazione dell’attività ad approvazione dell’operazione avvenuta.

Altri soggetti Coinvolti:

La responsabile della Commissione Sicurezza, Sanità e Assistenza della Circostrizione V del Comune di Re, l’Associazione di volontariato “Senza confini” e Caritas Diocesana di Re. Il docente e conduttore del laboratorio fa parte dell’Associazione Culturale Giolli di Livorno.

Finanziamento:

Il progetto è co-finanziato dal Fondo Sociale Europeo, Ministero del Lavoro, Regione Emilia Romagna e Provincia di Reggio Emilia.

Qualifica acquisita:

No, nessuna qualifica professionale ma un semplice attestato di partecipazione. L’attività comunque è corsuale e riconosciuta dalla Provincia di Reggio Emilia.

Luogo del Laboratorio:

Nella sala teatro della Casa Circondariale.

Dotazioni tecniche: sono stati portati pannelli in legno e stoffa per creare le quinte. Sono stati inoltre utilizzati un lettore cd portatile, alcuni strumenti musicali, luci e materiale vario di scena.

Spettacoli Realizzati:

Sono stati realizzati due spettacoli conclusivi: uno rivolto al pubblico interno (altri detenuti) e uno per un pubblico esterno presso il Teatro Piccolo Orologio di RE. Durante il percorso, invece, sono state realizzate delle prove aperte alla presenza di un pubblico all'esterno. Gli incontri si sono svolti presso teatri di parrocchie del territorio, presso aule delle scuole superiori e presso piccoli teatri veri e propri. Il pubblico esterno era costituito da referenti significativi del territorio come: volontariato, scuole superiori, cooperative sociali, sindacati, ecc. Per poter svolgere gli incontri esterni, i detenuti-attori sono usciti beneficiando dell'art. 21 O.P. per attività di formazione.

Supporto operatori Carcere:

Presenza degli educatori a supporto organizzativo delle prove aperte e spettacolo all'esterno. In modo particolare, un educatore si è occupato di tutte le riprese video.

Dal suo punto di vista come incide l'attività teatrale nel rapporto tra carcere e città?

Attraverso gli incontri all'esterno si è potuta svolgere un'attività di sensibilizzazione e comunicazione sul territorio che è stata valutata come estremamente efficace non solo per far conoscere la "realtà carcere" all'esterno ma anche per destrutturare tutti i luoghi comuni e stereotipi sulle persone detenute. In pratica, si è puntato a far incontrare persone e non categorie di persone.

Tecniche teatrali utilizzate:

Teatro dell'oppresso, ossia un metodo maieutico, basato sul rispetto dell'altro e la scoperta delle possibilità teatrali di ogni individuo.

Gli obiettivi del corso sono quelli di migliorare l'autostima, stimolare le capacità comunicative, espressive, relazionali e sociali dei detenuti, e infine di riflettere sul futuro reinserimento e sulle difficoltà che si potrebbero incontrare.

Per gli incontri col pubblico esterno è stata utilizzata la tecnica del Teatro-forum che prevede il coinvolgimento diretto degli spettatori.

Tipo di spettacoli prodotti:

Si lavora con testi autoprodotti dal conduttore del laboratorio e partecipanti. Lo spettacolo finale avverrà con la tecnica del Teatro-Forum, ovvero la partecipazione degli spettatori alla ricerca di soluzioni, attraverso la loro sostituzione a un personaggio della scena e la messa in atto della propria idea.

Lavoro Video:

Grazie alla disponibilità di un educatore della Casa Circondariale, sono stati ripresi i momenti all'esterno con videocamera. Le riprese hanno avuto il solo scopo di documentare il lavoro svolto e non sono stati previsti momenti divulgativi con questo mezzo. Solo uso didattico.

Testimonianze dei partecipanti:

(Le domande sono state poste all'intero gruppo di laboratorio, quindi si riportano solo risposte generali e non attribuibili al singolo detenuto).

Opinioni: Attività molto utile, non solo per apprendere tecniche teatrali ma soprattutto per stare in gruppo ed imparare a lavorare con gli altri. Il fatto che lo spettacolo si sia basato su testi prodotti dal

gruppo ha dato la possibilità di sperimentare anche la loro creatività e ha consentito loro di esprimere idee ed opinioni.

Gli incontri con il pubblico esterno sono stati molto emozionanti ed utili. In modo particolare, la loro percezione è stata quella di aver avuto un'occasione per presentarsi e farsi conoscere in un modo insolito rispetto alle occasioni che normalmente hanno, quindi come portatori di un sapere invece che come persone che hanno bisogno di sostegno e aiuto, sebbene anche questo sia un aspetto importante.

Gli agenti presenti agli incontri di laboratorio hanno visto il tipo di attività che è stata fatta. Dipende molto dal carattere di ciascuno di loro capire l'utilità del lavoro svolto: qualcuno ha un atteggiamento di supporto e condivisione, altri meno.

I LABORATORI

Casa Circondariale di Rimini

Gestore del progetto

“Ass.ne Appunti di Viaggio”

Referenti: Rossella Romagnoli, Antonello Pinto, Michele La Paglia

Anno di Avvio: Dal 2002

Durata del laboratorio: 4 mesi all'anno

Frequenza dei laboratori: Settimanale

N° medio dei partecipanti: 10 partecipanti in media

Tipologia Detenuti: Detenuti fine pena breve.

Tipo di Convenzione: Protocollo d'Intesa tra l'Istituto ed il Promotore del Laboratorio

Finanziamento: pubblico - Provincia di Rimini e Ministero Giustizia

Attività Parallele: Musica (Michele La Paglia)

Luogo del Laboratorio: soggiorno della sezione Andromeda della Casa Circondariale

Spettacoli Realizzati: ogni anno uno spettacolo solo per interno.

Tecniche teatrali utilizzate:

Tecniche di teatro danza, lavoro sulla narrazione, spunti dal teatro comico.

Tipo di spettacoli prodotti:

Spettacoli d'improvvisazione teatrale/musicale che partono dalla lettura di testi contemporanei (es. Stefano Benni).

Testimonianze dei partecipanti:

Il corso ha favorito la socializzazione e la comunicazione tra detenuti e maggiore collaborazione con la polizia penitenziaria. Inoltre ha creato un terreno comune di comunicazione tra detenuti e operatori sociali ed educatori.

I LABORATORI

Casa Circondariale di Castel Franco Emilia
Gestore del progetto
“Ass.ne Culturale Nido dei Venti”

Referenti: Stefano Tè, Casalgrandi + 1 regista e 1 musicista

Anno di Avvio: Dal 2002

Durata del laboratorio: 120 ore annuali

Frequenza dei laboratori: Incontri bisettimanali

N° medio dei partecipanti: 6 detenuti in media partecipanti

Tipologia Detenuti: Detenuti fine pena breve

Tipo di Convenzione: Convenzione specifica

Altri soggetti coinvolti: Arci

Finanziamento: Finanziamento pubblico, Ministero di Grazie e Giustizia

Attività Parallele: Musica

Luogo del Laboratorio: In Istituto Penitenziario ed in sede del Teatro dei Venti di Modena

Spettacoli Realizzati:

- **Esterno:** 4 repliche per il Premio Ustica per il teatro (Finalisti)
- Spettacoli realizzati presso Teatro Due Mondi di Faenza
- Detenuti Usciti con art. 30 O.P.

Tipo di spettacoli prodotti:

Lo spettacolo “Frammenti” è una composizione di scene scritte dagli stessi detenuti e realizzate mediante loro improvvisazioni. L'opera è quindi originale e tuttora incompiuta.

L'attività è oggetto di valutazione dell'attività Trattamento.

Tecniche teatrali utilizzate:

1. **Tecnica di avvicinamento:** nasce dall'esigenza di far comprendere immediatamente al gruppo la disponibilità del conduttore e la complicità necessaria al suo ruolo.
2. **Tecniche liberatorie:** tendono a favorire la liberazione dell'emotività, a restituire una libertà gestuale, a stimolare l'uso della fantasia, a partecipare con tutti i sensi fisici, a superare gli schemi strutturali e a recuperare la primitiva espressività.
3. **Tecniche di conoscenza:** stimolare la conoscenza delle cose, delle persone e dell'ambiente circostante.
4. **Tecniche di concentrazione:** sviluppare la concentrazione attraverso esercizi ritmici, sonori, mimici e sensoriali.
5. **Tecniche teatrali:** improvvisazione, composizione scenica individuale e di gruppo, stilizzazione drammaturgica.

Video:

Riprese video della semifinale del Premio Ustica

Testimonianze dei partecipanti:

In media interessa di più Recitare

Interessa di meno il corso di Musica

Domande riservate al Personale Carcere:

L'Attività costituisce un utile strumento trattamentale.

I LABORATORI**Casa Circondariale di Parma****Gestore del progetto****“Ass.ne Europa Teatri”****Referenti:** Carlo Ferrari, Franca Tragni**Anno di Avvio:** Dal 2005**Durata del laboratorio:** Attività per 7 mesi l'anno**Frequenza dei laboratori:** Incontri settimanali**N° medio dei partecipanti:** 8 detenuti in media partecipanti**Tipologia Detenuti:** Detenuti fine pena lungo periodo**Tipo di Convenzione:** Iniziative finalizzate al miglioramento della qualità della vita dei detenuti, promosse dal Comune di Parma in base al protocollo d'Intesa sottoscritto da Amministrazioni Comunale e Provinciale e dalla Direzione degli Istituti Penitenziari**Finanziamento:** Comune di Parma ad Europa Teatri in base ad apposita convenzione, nell'ambito della progettualità approvata dal Comitato Area Esecuzione Penale Adulti e finanziata dal Comune di Parma e dalla Regione ER.**Luogo del Laboratorio:** Sala Teatro degli Istituti Penitenziari di Parma**Spettacoli Realizzati:**

Uno ogni anno aperto sia ai detenuti che al pubblico esterno (volontariato, associazionismo, rappresentanti Istituzionali, Ausl, sportello carcere del Ser.T, operatori dello sportello del Comune ecc.).

Tecniche teatrali utilizzate:

Il lavoro che viene effettuato è basato sulla ricerca dello spazio, sulla presenza, sull'ascolto reciproco, sull'improvvisazione guidata e libera.

Tipo di spettacoli prodotti:

Classici, testi d'autore, testi autoprodotti, autodrammaturgie, scenografie e costumi. Adattamento drammaturgico di testi già esistenti e tautodrammaturgie che scaturiscono da improvvisazioni sceniche.

Relazione con lo spettatore:

Nei lavori svolti lo spettatore è considerato tale e non c'è stata la sua partecipazione diretta ai fini dello spettacolo.

Lavoro Video, disponibilità ad uso didattico:

Ripresa di prove riguardanti poi la messa in scena finale